



RETE RADIE RESCH

Associazione di solidarietà internazionale

DA

RETE RADIE' RESCH

Via Magatti, 2

21100 Varese (VA)

A

ONU (italy@unric.org)

Parlamento Europeo (epstrasbourg@europarl.europa.eu)

Uff Presidente del Consiglio (presidente@pec.governo.it)

Parlamento Italiano (crp@camera.it)

LA MALEDIZIONE DELL'ABBONDANZA

NON C'È PACE PER IL POPOLO CONGOLESE!

Dal 26 gennaio 2025 la città di Goma è occupata e l'intera regione del Kivu è minacciata dall'avanzata del movimento ribelle M23 controllato e diretto dalle forze armate ruandesi (RDF) con oltre 3000-4000 soldati, dotati di armamenti e missili.

Siamo dunque di fronte ad un gravissimo attacco all'integrità territoriale della RDC che equivale a una **aperta dichiarazione di guerra da parte del Ruanda** che ha già seminato, in pochi giorni, ogni tipo di violenza, massacri e stupri tra la popolazione civile.

Non un conflitto interno ad una regione, non una lotta tribale, bensì una guerra internazionale e soprattutto una guerra per il controllo delle risorse naturali di grande interesse per multinazionali, Usa, UE, Israele e Cina impegnate a contendersi le enormi ricchezze della regione, specialmente i minerali strategici per l'economia "verde" e lo sviluppo tecnologico duale (di pace e di guerra).

Per questo stupisce che, di fronte all'evidenza e nonostante i ripetuti appelli del popolo e delle autorità congolese, **l'ONU** non riesca ad andare oltre la sterile condanna e il timido invito a cessare il fuoco e ritirarsi dal territorio della RDC, mentre, nel territorio, i caschi blu della Monusco sono del tutto incapaci di portare aiuto all'esercito congolese e difendere la popolazione civile.

Da parte sua, **l'Unione Europea** continua ad ignorare le denunce della società civile e del governo congolese mantenendo in vita il **memorandum del 19 febbraio 2024**, un accordo sui minerali strategici firmato con il Ruanda, un piccolo Paese,

privo nel proprio sottosuolo di tali minerali, eppure diventato grande esportatore proprio grazie alle guerre accese a ripetizione nella Repubblica Democratica del Congo che, a partire dal 1996, hanno causato più di **12.000.000 di morti**. La UE di fatto ha stretto un patto con uno **Stato contrabbandiere** rendendosi complice nella rapina delle materie prime congolese, rapina attestata, fra l'altro, da documenti ufficiali dell'ONU.

Il 9 luglio 2024 **Italia** e **Ruanda** hanno ufficialmente firmato un accordo di finanziamento da 50 milioni di euro concesso al Paese africano, attraverso il Fondo Italiano per il Clima, gestito da Cassa Depositi e Prestiti (CDP). L'investimento, che rientra nell'approccio di sicurezza energetica del Piano Mattei verso l'Africa, sarebbe finalizzato a supportare il governo ruandese nell'attuazione del proprio "Piano nazionale per il clima". Ci pare evidente che, se oggi il Ruanda continua l'offensiva nel Kivu, è perché si sente forte dell'investitura internazionale a partner strategico nell'Africa centro- meridionale e sa di essere ben sostenuto dall'Unione Europea.

Pertanto, con il popolo congolese gridiamo:

-no alla rapina delle risorse naturali del Congo e alla predazione delle risorse minerali strategiche organizzata dalle multinazionali americane ed europee alleate con il potere criminale di Kigali.

-no alla balcanizzazione della Repubblica Democratica del Congo.

E chiediamo con forza:

-all'ONU di attivarsi concretamente per ottenere il cessate il fuoco immediato, il ritiro delle forze militari ruandesi e dell'M23 dalla terra del popolo congolese e il ripristino dell'integrità territoriale della Repubblica Democratica del Congo;

-all'Unione Europea di annullare l'accordo con il Ruanda per l'approvvigionamento di minerali strategici e adottare misure necessarie a garantire un commercio trasparente di tali risorse;

-all'Italia e all'intera Comunità internazionale di condannare e sanzionare il regime di Kigali, i suoi dirigenti criminali e l'M23, di interrompere ogni forma di sostegno alle forze armate ruandesi e di boicottare l'importazione dal Ruanda di minerali strategici;

-alla società civile italiana ed internazionale di unirsi al grido di indignazione e protesta del popolo congolese.

4 Febbraio 2025

Per l'Associazione Rete Radié Resch

Il portavoce Paolo Guglielminetti

referentirrr@liste.rete-ries.it

